

# DEMOGRAFIA SCOLASTICA

**Uno studio recente<sup>1</sup> ipotizza che nel prossimo futuro il problema non sarà l'esubero ma la carenza dei docenti.**

**Mario Pomini**

Il calo demografico è una delle caratteristiche salienti delle economie sviluppate. Un calo che avrà anche un ritmo crescente. **L'istituto demografico nazionale francese (INED) ha stimato per l'Italia un calo per i prossimi 25 anni di circa 7 milioni di abitanti (e nel 2100 la popolazione italiana sarà scesa a 35 milioni come periodo tra le due guerre mondiali!).** Nel 2050 gli italiani non saranno 58,9 milioni come ora, ma circa 52. Una flessione notevolissima nel corso di appena una generazione. Questa tendenza avrà delle conseguenze notevoli anche sulla organizzazione scolastica a causa della riduzione del numero degli alunni. **Ci sarà anche un forte calo dei docenti? Qui la situazione merita un'approfondita analisi perché sono all'opera due forze contrastanti.** Il calo demografico spinge nella direzione di una diminuzione del fabbisogno di docenti ma le politiche pensionistiche spingono nella direzione opposta. Il saldo finale della popolazione docente dipende dalla forza relativa di queste due tendenze.

Che cosa ci dicono i dati scolastici dell'Istat per il prossimo futuro? Le stime dell'istituto di statistica distinguono molto opportunamente tra le diverse fasce di età. **La popolazione dell'età pre-primaria (3-5 anni) mostra una riduzione molto accentuata fino al 2026/7 per poi stabilizzarsi.** Guardando all'età della primaria (9-10 anni), **nei prossimi 10 anni si stima una perdita di 300.000 unità, con un calo da 2.357.000 alunni/e a 2.088.000.** **La popolazione della secondaria inferiore subisce, sempre nelle previsioni, un calo dell'11%, mentre quella della scuola secondaria superiore cresce fino al 2026 e poi comincia a contrarsi.** L'Istat stima per il periodo 2021-2031 **una riduzione della popolazione in età scolare pari a 1.300.000 studenti, il 16% della intera popolazione scolastica.**

Quali sono le ricadute sul fabbisogno degli insegnanti? **Questa è la domanda che si sono posti Giorgia Casalone e Daniele Checchi in un saggio del 2023 contenuto nel volume *La finanza pubblica italiana*, Il Mulino.** I due autori, sulla base del trend demografico cerca-

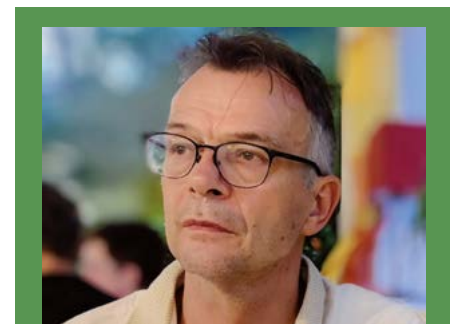


no di elaborare una stima del fabbisogno di insegnanti per i **prossimi 10 anni.** Si parte in primo luogo dagli studenti. Complessivamente nel 2021 la popolazione scolastica era di **7.332.000** di unità e la previsione per il 2030 è di **6.700.000.** All'inizio del decennio le classi erano **339.000** e saranno circa **306.493** a fine decennio. Sulla base di queste cifre si può ipotizzare una riduzione dei docenti, stimando il numero delle classi. I docenti erano **907.000 nel 2020** e la stima degli autori per il 2030 è di **830.000** con un calo di circa il 9%, inferiore a quello degli studenti. Quindi, in definitiva, il calo demografico comporterebbe **un esubero di docenti, anche se moderato.** Ma questa è solo metà della storia. Occorre passare dalla demografia della popolazione a quella dei docenti, come fanno i due autori.

La seconda variabile chiave per considerare il fabbisogno di insegnanti riguarda anche la loro uscita dalla professione. **Le statistiche ci dicono che i docenti italiani hanno un'età media piuttosto alta, in confronto con le realtà europee. Solo il 9% ha meno di 35 anni e il 35% ha più di 54 anni.** I due autori poi, per eseguire le loro elaborazioni, **ipotizzano un'età media di uscita dalla professione di 64 anni.** Sulla base di questa ipotesi ottengono un risultato interessante. Secondo le loro stime, ben il 62% dei docenti dovrà essere sostituito nell'arco dei prossimi 10 anni, **più di un docente su due.** In altre parole, **l'Italia invece che un esubero avrà una carenza di insegnanti,** al di là del calo demografico e mantenendo inalterate le regole per la formazione delle classi. Gli autori stimano la necessità di assumere nei prossimi dieci anni ben **516.000** insegnanti, un valore che contrasta ampiamente la riduzione demografica che porterebbe a una riduzione di circa **70.000** cattedre. **Su base annuale si tratterebbe di un turn-over di circa 50.000 docenti da assumere mediante prove concorsuali.** Una questione a parte poi è rappresentata dagli insegnanti di sostegno, oggi uno su quattro. Nel corso degli ultimi dieci anni questa figura professionale ha avuto una crescita esponenziale che non risulta correlata con il trend demografico, dipendendo dal-

le difficoltà cognitive degli studenti e delle studentesse che sembrano aumentare in maniera esponenziale

Alla luce di questi dati, tendenze demografiche e pensionistiche, diventa quindi cruciale la questione dell'accesso all'insegnamento, la sua regolarità e la sua selettività. Il rischio è di avere una scuola di insegnanti a tempo determinato come purtroppo si è verificato negli ultimi dieci anni quando il canale regolare è stato completamente bloccato. **Il turn over eccezionale dei prossimi dieci anni porterà a un rinnovamento generazionale della scuola?** Purtroppo la recente riforma Bianchi-Valditara non sembra andare in questa direzione. Tra gli altri aspetti critici, appare nei fatti molto penalizzante per i giovani laureati che difficilmente con le nuove regole potranno avere accesso alla carriera docente. Una riforma che era stata sbandierata come un'occasione per loro si è risolta nell'esatto contrario. **La scuola non è un posto per giovani e appassionati laureati, come lo era un tempo quando la selezione era affidata ai tradizionali concorsi aperti a tutti, come negli anni Ottanta.**



## MARIO POMINI

Mario Pomini è professore di Economia Politica e di Didattica della Politica Economica, Vice direttore del Master IDeE – Metodologie didattiche e formazione permanente nella scuola superiore a indirizzo economico e giuridico, Università di Padova. Tra le sue opere ricordiamo solo *Il prisma della flat tax. Dal liberismo illuminato al populismo economico*, Ombre corte  
*Complementi di economia politica*, CLEUP  
*Introduzione all'economia politica*, Amon  
*Il finanziamento dell'istruzione e la sfida della qualità*, Logos Edizioni  
*Anatomia del populismo economico*, Ombre corte

<sup>1</sup> Giorgia Casalone e Daniele Checchi, saggio nel volume *La finanza pubblica italiana*, Il Mulino, 2023